

→ **Assemblee autoconvocate** Il territorio alza la testa contro nepotismi e strane alleanze col Pdl  
 → **De Magistris** «No, nessun dualismo con Di Pietro, ma certi dirigenti andrebbero cambiati»

# Malumori Idv la base contro l'uomo solo al comando

**L'europarlamentare De Magistris: «Necessario il cambiamento della classe dirigente, che deve essere all'altezza delle aspettative. Il malcontento non va amplificato ma neanche soffocato».**

**SIMONE COLLINI**

scollini@unita.it

Antonio Di Pietro liquida la cosa con poco più di un'alzata di spalle. Luigi De Magistris nega un suo ruolo di regista dietro il fiorire di blog e assemblee di autoconvocati. Fatto sta che da qualche tempo il dissenso dentro l'Italia dei valori si fa sempre più sentire. E ci sono tutti i segnali perché aumenti, con l'avvio di una campagna di tessamento e l'avvicinarsi del congresso fissato in agenda per l'inizio di febbraio. Di Pietro prima delle elezioni europee (in cui l'Idv ha raddoppiato i consensi attestandosi all'8%) aveva detto che se il partito avesse ottenuto un buon risultato, si sarebbe attenuata l'impronta personalista, anche approvando al congresso l'eliminazione del suo nome dal simbolo. Ipotesi ora archiviata, con la motivazione che la modifica potrebbe pesare negativamente sulle regionali di marzo. Ma nel partito, soprattutto tra la "base", sono in molti a chiedere maggiore apertura, coinvolgimento, diversi criteri per selezionare la classe dirigente locale e nazionale. L'inchiesta pubblicata sull'ultimo numero di «MicroMega», in cui si parla di «deficit di democrazia interna e strapotere in mano a pochi e discussi professionisti della politica», ha dato il "la". Iscritti che danno l'addio, militanti che sul territo-

rio lamentano una gestione familistica. Su Facebook è nato anche un gruppo, «Sos Idv», al quale si sono già iscritte oltre mille persone. Poi dal web si sono dati appuntamento in diverse città italiane.

## LA PROTESTA DEGLI AUTOCONVOCATI

Come a Bologna, dove l'ex coordinatore Domenico Morace ha attaccato il capogruppo in Regione Paolo Nanni («ha assunto la figlia a lavorare nel suo ufficio») e la segretaria regionale, nonché legale rappresentante e tesoriere nazionale Silvana Mura («ha messo nel Cda dell'Ateneo di Parma un suo collaboratore a Roma»). Repliche piccate non sono mancate, ma al Baraccano l'altro giorno non sono mancate neanche le proteste nei confronti dei vertici dell'Idv e la richiesta di rafforzare

## Torre Del Greco

I consiglieri dell'Idv appoggiano insieme al Pdl il sindaco Borriello

gli spazi interni di democrazia, di svolgere anche a livello locale un'azione politica coerente con i valori fondanti del partito.

## IL CASO DI TORRE DEL GRECO

Il che non è propriamente quel che succede a Torre del Greco, dove i consiglieri comunali dipietristi votano insieme al Pdl i provvedimenti della giunta del sindaco Ciro Borriello, ex Fi, poi Udeur, poi candidato dall'Idv nel 2008 e infine riavvicinatosi al Pdl. «Com'è possibile rendere conciliabile la linea antiberlusconiana dei dipietristi con la permanenza in una giunta di centrodestra?» è la



Antonio Di Pietro

## IN POLEMICA CON CACCIARI

**Farefuturo difende Bersani: «Da segretario sorprenderà molti...»**

**PREGIUDIZI** Chi si mette in difesa di Bersani, del nuovo corso, e contro Cacciari e i suoi dubbi («Lascio la politica, sono deluso da questo Pd e dall'elezione del nuovo segretario») Webmagazine, la rivista che fa riferimento alla fondazione Farefuturo del presidente della Camera Gianfranco Fini. «La politica non si fa col pregiudizio» e «dato che i pedigree servono a poco, in quell'arte del possibile che è la politica (e gli esempi, su questo, sarebbero anche troppi), non è impensabile che Bersani, da bravo pragmatico, possa sorprendere. Anche Cacciari». Il periodico online di

Farefuturo interviene a proposito dell'annuncio di Massimo Cacciari di «voler lasciare la politica e il Pd». «È vero che il nuovo leader dei democratici viene dalla sinistra tradizionale - si legge - è vero che ha sempre inteso il partito come realtà fortemente strutturata, è vero che il suo background culturale è l'Emilia rossa e non il "modello Roma". È vero. Ma è anche vero che da ministro tirò fuori le sue lenzuolate di liberalizzazioni. Ed è vero che ha vinto le primarie, non solo un congresso dal sapore di Prima Repubblica. E non ha neanche, per ora, chiuso la porta sul bipolarismo, come in tanti temevano. Da destra, dall'altra parte, da osservatori non coinvolti dalle vicende del Pd, ci dispiace vedere che i giudizi - e che giudizi! - vengano dispensati guardando a ieri e non a domani».

Foto di Guido Montani/Ansa